



PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)





SOMMARIO

Anno XXXVII • n. 2 • luglio-dicembre

PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia
Organo della Sezione Regionale Lombarda
della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)

Fondata da:
Alberto Giannelli

Diretta da:
Giancarlo Cerveri (Lodi)

Comitato di Direzione:
Massimo Clerici (Monza)
Mauro Percudani (Milano Niguarda)

Comitato Scientifico:
Carlo Fraticelli (Como)
Giovanni Migliarese (Vigevano)
Gianluigi Tomaselli (Triviglio)
Mario Ballantini (Sondrio)
Franco Spinogatti (Cremona)
Gianmarco Giobbio (San Colombano)
Luisa Arosio (Voghera)
Carla Morganti (Milano Niguarda)
Federico Durbano (Melzo)
Alessandro Grecchi (Milano SS Paolo Carlo)
Camilla Callegari (Varese)
Antonio Magnani (Mantova)
Laura Novell (Bergamo)
Pasquale Campajola (Gallarate)
Giancarlo Belloni (Legnano)
Marco Toscano (Garbagnate)
Antonio Amatulli (Vimercate)
Caterina Viganò (Milano FBF Sacco)
Claudio Mencacci (Milano FBF Sacco)
Emi Bondi (Bergamo)
Pierluigi Politi (Pavia)
Emilio Sacchetti (Milano)
Alberto Giannelli (Milano)
Simone Vender (Varese)
Antonio Vita (Brescia)
Giuseppe Biffi (Milano)
Massimo Rabboni (Bergamo)

Segreteria di Direzione:
Silvia Paletta (ASST Lodi)
Matteo Porcellana (ASST GOM Niguarda)
Davide La Tegola (ASST Monza)

Art Director:
Paperplane snc

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni degli autori

COMUNICAZIONE AI LETTORI

In relazione a quanto stabilisce la Legge 675/1996 si assicura che i dati (nome e cognome, qualifica, indirizzo) presenti nel nostro archivio sono utilizzati unicamente per l'invio di questo periodico e di altro materiale inerente alla nostra attività editoriale. Chi non fosse d'accordo o volesse comunicare variazioni ai dati in nostro possesso può contattare la redazione scrivendo a info@psichiatriaoggi.it.

EDITORE:

Massimo Rabboni, c/o Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII Piazza OMS, 1-24127 Bergamo
Tel. 035 26.63.66 - info@psichiatriaoggi.it
Registrazione Tribunale Milano n. 627 del 4-10-88
Pubblicazione semestrale - Distribuita gratuitamente tramite internet.

IN PRIMO PIANO

4 La Depressione Maggiore nei Servizi di Salute Mentale: strategie di impegno per la salute dei cittadini
di Cerveri G.

SEZIONE CLINICO-SCIENTIFICA

11 Percorsi di cura e assistenza nei servizi territoriali: gruppo psicoeducazione evidence-based per giovani
di Berto E., Marchetti M., Manzone M.L.

18 La crisi della Salute Mentale con la crisi di tutto il SSN: quale destino?
di Ceglie R.

31 Utilizzo di Esketamina in CPS nel trattamento della Depressione Resistente: dati preliminari di efficacia
di De Martino C., Porcellana M., Concetto M. O., Zapparoli A., Giori C., Lawretta G., Marangelli D., Nibali L. T., Raimondo F., Bassetti R., Percudani M.

37 Tecniche di de-escalation nella prevenzione delle acuzie eteroaggressive: uno studio cross-sectional
di Galli M., Marcelli S., Gatti C., Traini T., D'Angelo G.

45 Prima di Basaglia: storia dell'organizzazione giuridica degli interventi psichiatrici di internamento
di Novaro C.

50 Sulle sfide di Franco Basaglia (e le nostre). Riflessioni a cent'anni dalla nascita
di Peloso P. F.

55 L'esperienza psichedelica. Fenomenologia e dinamica di uno stato di coscienza
di Toscano M.

CONTRIBUTI DI ALTRE SOCIETÀ SCIENTIFICHE

66 CONTRIBUTO S.I.S.I.S.M. SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE INFERMIERISTICHE IN SALUTE MENTALE
Il Budget di Salute sostegno alla vita indipendente e all'inclusione sociale della persona con disagio mentale
di Moro Cesare G., De Paola T.

74 CONTRIBUTO AITERP ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA E PSICOSOCIALE
"Non voglio pesce tutti i giorni voglio imparare a pescare". Il modello Spinazzola per i pazienti psichiatrici autori di reato
di Decorato G., Scagliarini V., Fioletti B.

SEZIONE PSICHIATRIA NARRATIVA

81 Gli psichiatri non sanno più ascoltare le storie.
Storia di un banale turno del lunedì mattina
di Grasso F.

IN COPERTINA: Fauno danzante, ca. 49-1 AC, Casa del Fauno, Pompei,
Gary Todd from Xinzheng, China, Public domain, da Wikimedia Commons

Gli Operatori interessati a ricevere comunicazioni sulla pubblicazione del nuovo numero della rivista

PSICHIATRIA OGGI

possono iscriversi alla newsletter attraverso il sito:
www.psichiatriaoggi.it

Sulle sfide di Franco Basaglia (e le nostre). Riflessioni a cent'anni dalla nascita

Peloso P. F.

Un effetto senz'altro positivo di questo centenario dalla nascita di Franco Basaglia, nel corso del quale gli è stato anche dedicato un francobollo, al di là del rischio di episodicità che è proprio di tutti gli anniversari, è stato quello che si sia ritornati in più luoghi sulla sua figura, il lavoro e gli scritti.

Non che la sua figura fosse del tutto dimenticata, certo, almeno negli ambienti della psichiatria.

Ma di lui si parlava soprattutto come di colui che aveva chiuso gli ospedali psichiatrici, promuovendo così la nascita di una psichiatria territoriale in Italia.

Il che comporta due rischi. Da una parte, quello di fare delle molteplici esperienze antiistituzionali maturate in diversi contesti che hanno portato alla Legge 180 l'opera di un solo uomo, anziché riconoscerne il carattere di opera collettiva, nella quale Basaglia è certo stato il protagonista, ma non è stato solo.

In uno dei tre inediti raccolti recentemente da Marica Setaro (Basaglia, 2024a), lui stesso si schernisce dialogando con Franca Ongaro e Michele Riso a questo riguardo e in un video riproposto in occasione di una giornata di studio all'Università "La Sapienza" dal nipote omonimo esprime la fatica e il rischio di essere individuato come "san Basaglia", colui che porta sulle proprie spalle tutto intero il merito (ma anche la responsabilità) della riforma.

Il secondo rischio, ancora più grave a mio parere, è che il fatto di limitare Basaglia al ruolo del "liberatore dei matti", possa farci perdere tutto ciò che il suo esempio e le sue riflessioni, un "ritorno a Basaglia" quindi (Peloso, 2022), potrebbero dare oggi agli operatori della salute mentale e anche ai pazienti, ai familiari e alla società nel suo complesso.

Sulla biografia professionale di Franco Basaglia ho avuto recentemente occasione di soffermarmi nel corso dell'incontro "Basaglia e le sfide del presente", organizzato dall'associazione "Curiosamente" e da Anna Gardella il 12 ottobre a Lodi. Vi hanno preso parte con me il direttore di quel DSM, Giancarlo Cerveri, che ha presentato i servizi disponibili in quella zona che è stata tra le prime in Italia a dover affrontare il drammatico assalto del Covid, e la neuropsichiatra infantile Daniela Candeloro, la quale ha ripercorso con competenza e precisione mirabili la storia della sua disciplina, della quale noi psichiatri spesso sappiamo troppo poco.

Essa può essere grossolanamente divisa in tre principali periodi: quello che trascorse presso l'Università di Padova, corrispondente all'incirca agli anni Cinquanta; quello che trascorse alla direzione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, corrispondente all'incirca agli anni Sessanta; quello che trascorse alla direzione dell'ospedale psichiatrico di Trieste, nel corso degli anni Settanta.

Il primo decennio corrisponde al periodo "clinico" della sua vita, che può aiutare a riflettere su alcuni problemi centrali della relazione d'aiuto in psichiatria: il problema della corporeità, quello del rapporto tra follia e realtà, quello delle caratteristiche dell'incontro. Il secondo decennio è quello "istituzionale" e può aiutare ancora a riflettere su questioni che tendono a riproporsi in ogni istituzione di cura: il ruolo dei curanti e dei curati, la relazione di potere che tende a stabilirsi tra loro, il nodo della partecipazione del paziente ai processi decisionali che regolano la vita dell'istituzione, la relazione tra cura e custodia nel funzionamento del servizio psichiatrico. Il terzo decennio è quello "territoriale" nel corso del quale Basaglia affronta i temi centrali del lavoro di salute mentale nella società: come sostenere la persona malata nel suo rapporto con l'abitare, il lavoro, il denaro e come esserle accanto con discrezione nei momenti della solitudine e della socialità. E come intervenire in altre istituzioni totali, a partire dal carcere e dai nuovi luoghi di segregazione ed esclusione.

È passata solo una ventina di giorni dall'incontro lodigiano e ho avuto l'opportunità di ritornare, dopo aver affrontato lo stesso tema a Dolo e a Venezia, sull'associazione tra il nome di Basaglia e il tema delle sfide in occasione del XXII Festival della Scienza di Genova, che quest'anno era appunto dedicato al tema della "Sfide" con oltre duecento eventi, uno dei quali, organizzato in collaborazione con la sezione speciale SIP di Storia della Psichiatria, era dedicato al centenario basagliano e aveva per tema: "Franco Basaglia: una vita di sfide".

A moderare Massimo Aliverti, già responsabile dell'SPDC di Cantù, e a intervenire, oltre al sottoscritto, Gerardo Favaretto, già direttore del DSM e Direttore sociale della ULSS di Treviso, il quale ha parlato del periodo padovano di Basaglia e del suo rapporto con la filosofia, e Pietro Pellegrini, direttore del DSMDNPI di Parma, che si è concentrato sull'esperienza di Basaglia a Colorno, propedeutica sotto molti aspetti, dai problemi affrontati al formarsi della nuova équipe, a quella di Trieste. Un'esperienza, questa, arricchita dal rapporto fraterno stabilito già da qualche anno con Mario Tommasini, il quale aveva preceduto sotto molti aspetti il lavoro di deistituzionalizzazione di Basaglia nell'ospedale psichiatrico, ma anche in altre "istituzioni della violenza" (carcere minorile, carcere, brefotrofo, ospizio) e accompagnata dal primo suo collaboratore fin dai tempi padovani, Antonio Slavich (2018).

Il mio intervento alla conferenza ha percorso tutto l'arco della vita di Basaglia, focalizzando il tema della "sfida" da quando, ventenne, osò sfidare il fascismo, a quando la sua "sfida" si concentrò sulla critica dell'istituzione psichiatrica, a quando dovette affrontare il campo molto più largo della critica della società.

La prima sfida che incontriamo ripercorrendo la vita di Basaglia è quella al fascismo e alla guerra: Venezia era sotto occupazione tedesca e un gruppo di ragazzi – con lui erano tra gli altri sua sorella e la sorella di Luigi Nono,

il compositore che rimase sempre uno dei suoi migliori amici – entrò di notte nei due licei classici veneziani, il Foscarini e il Marco Polo, lasciando su tutte le lavagne la scritta "*Morte ai fascisti. Libertà ai popoli*" (Foot, 2014, p. 16).

Mi pare che questa sfida coraggiosa sia importante per comprendere la vita di Basaglia per almeno tre ragioni.

La prima è che essa significa che la sua ripulsa per l'ingiustizia e l'oppressione e il sentimento etico di doverle contrastare in prima persona con coraggio non nascono in lui dall'ingresso in ospedale psichiatrico, ma fanno già parte della sua indole dai tempi dell'adolescenza.

La seconda è che, una volta scoperto, Basaglia viene condotto nel carcere di Santa Maria Maggiore dove fa la sua prima esperienza dell'istituzione totale, non nella veste del direttore ma dell'internato. Il momento nel quale entra corrisponde a quello dello svuotamento dei buglioli, ed è soprattutto attraverso quell'odore che imparerà a riconoscere la deumanizzazione¹.

La sua ripulsa etica non ha quindi un'origine intellettuale, ma è prima di tutto un rigetto corporeo, che passa per il più antico dei sensi, l'olfatto. E quando ritroverà lo stesso odore al momento del primo ingresso in ospedale psichiatrico a Gorizia, e poi quando entrerà molti anni dopo nel gigantesco ospedale psichiatrico di Barbacena, in Brasile, non potrà non riconoscerlo.

La terza ragione è che quest'episodio e il suo violento riproporsi al momento dell'ingresso in ospedale psichiatrico rimandano alla stretta consequenzialità alla spinta etica e politica della resistenza antifascista e della Costituzione che è stata attribuita alla sua lotta antiistituzionale e alla Legge 180 (Babini, 2009; Piccione, 2013).

A Padova Basaglia, che è soprannominato dai colleghi "El filosofo", affronta sfide diverse, di carattere intellettuale: si tratta per lui di interrogarsi, sostenuto dalla lettura di Sartre e dei filosofi e psichiatri della scuola fenomenologica, sui grandi temi dell'esperienza umana:

1. Sul concetto di deumanizzazione cfr. Volpato, 2011

i temi della corporeità, della follia e del delirio nel loro rapporto con la realtà, dell'incontro e della distanza necessaria tra le persone. È interrogandosi intorno a questi temi filosofici e psicopatologici che costruisce la base di quello che sarà poi, a Gorizia, il lavoro di liberazione della persona dall'abbraccio soffocante dell'istituzione (Borgna, 1980; Colucci e Di Vittorio, 2024a; Novello e Gallio, 2024).

Dall'ingresso a Gorizia in poi quella di Basaglia è una vita di sfide continue, ciascuna delle quali ne tira dietro di sé un'altra.

Una sfida all'ideologia e all'istituzione innanzitutto: che devono essere negate e ricostruite ogni giorno perché non si trasformino da elemento evolutivo in elemento di oppressione.

Quando nel '72 Basaglia ebbe il piacere di incontrare ancora una volta Sartre, gli disse di avere apprezzato molto una frase che aveva letto nei suoi scritti: che le ideologie sono strumenti di evoluzione mentre si fanno, e diventano strumenti di oppressione nel momento nel quale sono state fatte, e Sartre convenne a questo con lui (Basaglia e Ongaro Basaglia, 1975, p. 47).

Montare e smontare senza interruzione, insomma, come scrisse un altro dei suoi amici francesi, lo storico Robert Castel.

Una sfida al manicomio per ciò che esso era: la gerarchia pietrificata dei ruoli, la deumanizzazione dell'internato, una gestione della prossemica che duplicava anziché attenuare i problemi al centro della malattia.

Ma la sfida al manicomio era contestualmente sfida alla povertà. Perché la sfida di Basaglia s'inscrive in un'istanza più alta, nella quale in quegli anni in molti erano impegnati: quella di fare di equità e universalismo le parole chiave dell'istituendo servizio sanitario nazionale. E di consentire così a poveri e ricchi di essere, almeno di fronte alla malattia e alla morte, armati degli stessi strumenti.

I passi avanti che sono stati fatti allora, oggi sono particolarmente a rischio e ogni sforzo, per parte nostra, dovremmo fare credo per non retrocedere.

Un'altra sfida è stata quella alla follia: la scommessa cioè che la sua presa sulla persona non sia mai tanto forte da annientarla del tutto, e che le lasci invece la possibilità di essere co-protagonista, magari anche solo in minima parte, della sua cura. Forte della lezione della psichiatria fenomenologica, Basaglia ci invita a non arrenderci di fronte a ciò che può apparire incomprensibile e a sforzarci sempre di non rinunciare all'incontro, che è il momento nel quale gli esseri umani possono costruire, a volte con fatica, la comprensione l'uno dell'altro.

Speculare alla sua sfida alla follia è quella alla paura dell'altro, che può spingere ad allontanarlo, rinchiuderlo, a volte perfino a legarlo, e quest'ultimo è un punto al quale Basaglia tiene particolarmente.

Perché nessuno più della persona legata è lontano dalla libertà e perché non può esserci libertà né riabilitazione dove non c'è impegno, lotta, sforzo, consapevolezza del fatto che ogni minuto che qualcuno trascorre in contenzione è un fallimento della psichiatria come progetto di liberazione e progetto di un incontro, appunto, come ci si può incontrare tra persone.

Quella di Basaglia diventa così anche una sfida ai colleghi psichiatri, e a tutti gli operatori dell'assistenza, perché conoscendolo bene è consapevole che il loro lavoro può essere fatto spesso meglio di come lo fanno, e soprattutto richiede un impegno che va molto oltre la cura come è medicalmente intesa, ed è anche un complessivo farsi carico della persona, della sua situazione, del suo destino. Un essere-per-l'altro nella cura, insomma, che esige lo sforzo di essere per lui l'amico, nel senso spirituale e profondo che a questa condizione attribuisce Binswanger, il portavoce, il sindacalista, tre termini con i quali, nel corso dei suoi scritti, Basaglia (2024b) si riferisce al "nuovo" psichiatra, quello che lui ha avuto in mente e che chiede, a noi psichiatri di oggi, di sforzarci di incarnare. Uno psichiatra quindi che sarà "democratico" non solo perché tale deve essere il suo approccio agli altri componenti dell'équipe e soprattutto al paziente, un approccio nel quale tutti i diritti non stanno da una parte sola, ma

anche perché l'inclusione del paziente nel progetto di una "democrazia", che per essere tale deve essere per tutti, è una delle finalità del suo lavoro.

Così, la sfida di Basaglia diventa anche una sfida alla società, che intende assicurare sul fatto che il "sostegno" di servizi vicini alle persone (Peloso, 2017) può aiutarla ad avere meno paura della stranezza, della follia e a essere più generosa e aperta, inclusiva, nell'accettare chi ne fa la, spesso dolorosa, esperienza. Uscita con i suoi internati dall'ospedale psichiatrico, ne è già consapevole fin da quando scrive *L'istituzione negata* nel 1968, la psichiatria e i suoi malati devono confrontarsi con un'istituzione più grande, la società, con le sue paure, le sue gerarchie, i suoi privilegi, i suoi meccanismi di esclusione e deumanizzazione. I problemi non sono risolti, insomma, ma spesso sono solo delocalizzati in una dimensione più grande e complessa, che tra l'altro li rende meno immediatamente trasparenti.

Da ultimo, possiamo cogliere ancora in quella di Basaglia una sfida implicita ai luoghi e i modi formali del sapere, sia perché ne smaschera il fatto di essere spesso fondati sulla malafede, su una parvenza di sapere che non è autentico sapere, che perché il suo stesso lavoro è la dimostrazione che esiste un sapere "altro" rispetto a quello coltivato nelle sue istituzioni formali, che è quello che nasce nelle pratiche e nel coraggio dell'originalità e dell'esperimento. È un fatto che, da Basaglia in poi, la cultura nella nuova psichiatria italiana si ribalta e non cala più dalle cattedre universitarie sul mondo dell'assistenza, ma nasce nelle pratiche di assistenza dei servizi; con l'università, a parte i rari casi nei quali sceglie di gestire essa stessa servizi, a dover seguire.

Non solo. Anche i libri che Basaglia e il suo gruppo scrivono – emblematici *Che cos'è la psichiatria?* (Basaglia, 1967) e *L'istituzione negata* (Basaglia, 1968) – sono corali, dove oltre alle parole dei membri dell'équipe troviamo quelle dell'infermiere, la suora, e soprattutto i malati. Tanti malati che prendono la parola nella nuova psichiatria, non più oggettivati nella posizione del "caso

clinico", ma in mezzo agli altri, come soggetti della loro parola, un'aria nuova che chi si reca a Trieste anche opoco dopo la sua partenza per Roma respira (Colucci e Di Vittorio, 2024b).

In questo stile diverso, più ancora che nel contenuto, insomma, qualcosa con Basaglia è davvero cambiato, nella concezione della psichiatria e nella società.

Tante sfide sono state necessarie, e molte di esse sono ancora aperte per tutti noi.

Alla sua morte, avvenuta a Venezia il 29 agosto 1980, i principali quotidiani italiani hanno apprezzato soprattutto la genuinità, la radicale onestà di quest'uomo (Peloso, 2023).

Poi a volte la malafede, a volte il timore di quelle che sembravano sfide troppo grandi per essere raccolte, hanno impedito una piena ricezione della sua eredità.

Quest'anno si è ritornati a parlare molto di lui, a leggere di lui; speriamo che non sia stato solo un fuoco di paglia.

AFFERENZA DELL'AUTORE

UO SM Distretto 9 – DSMD dell'ASL n. 3 della Liguria - Genova

CORRISPONDENZA

paolo.peloso@asl3.liguria.it

BIBLIOGRAFIA

1. Basaglia F. *Fare l'impossibile. Ragionando di psichiatria e potere* (a cura di M. Setaro). Donzelli, Roma, 2024a.
2. Peloso PF. *Ritorno a Basaglia? La deistituzionalizzazione nella psichiatria di ogni giorno*. Erga, Genova, 2022.
3. Slavich A. *All'ombra dei ciliegi giapponesi*. Gorizia 1961, AlphaBeta Verlag, Merano, 2018.
4. Foot J. La "Repubblica dei matti". *Franco Basaglia e la psichiatria radicale in Italia, 1961-1978*. Feltrinelli, Milano, 2014.
5. Babini VP. *Liberi tutti. Manicomi e psichiatri in Italia: una storia del Novecento*. Il Mulino, Bologna, 2009.
6. Piccione D. *Il pensiero lungo. Franco Basaglia e la Costituzione*. AlphaBetaVerlag, Merano, 2013.
7. Borgna E. *Franco Basaglia e la psichiatria italiana*. *Psichiatria oggi*; 13 (1), 8-10.
8. Colucci M, Di Vittorio P. *Franco Basaglia. Pensiero, pratiche, politica*. Meltemi, Milano, 2024a.
9. Novello M, Gallio G. *Franco Basaglia e la fenomenologia. Ipotesi e materiali di lettura*. Mucchi, Trieste, 2024.
10. Basaglia F, Ongaro Basaglia F. *Crimini di pace. Ricerche sugli intellettuali e sui tecnici come custodi di istituzioni violente*. Einaudi: Torino, 1975.
11. Basaglia F. *Scritti 1953-1980*. Il Saggiatore, Roma, 2024b.
12. Peloso PF. *Dalla sorveglianza al sostegno. Note su pericolosità e controllo in psichiatria*. *Psicoterapia e scienze umane*. 2017; 51: 285-296.
13. Basaglia F (a cura di). *Che cos'è la psichiatria?*. Amm.ne Prov.le, Parma, 1967.
14. Basaglia F (a cura di). *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico*. Einaudi, Torino, 1968.
15. Colucci M, Di Vittorio P. *Franco Basaglia. Società, movimenti, istituzioni, follia, corpo*. Feltrinelli, Milano, 2024b.
16. Peloso PF. *Franco Basaglia, un profilo. Dalla critica dell'istituzione psichiatrica alla critica della società*. Carocci, Roma, 2023.
17. Volpato C. *Deumanizzazione. Come si legittima la violenza*. Laterza, Bari-Roma, 2011.

COME SI COLLABORA A PSICHIATRIA OGGI

Tutti i Soci e i Colleghi interessati possono collaborare alla redazione del periodico, nelle diverse sezioni in cui esso si articola.

Per dare alla rivista la massima ricchezza di contenuti, è opportuno, per chi lo desidera, concordare con la Redazione i contenuti di lavori di particolare rilevanza inviando comunicazione al Direttore o la segreteria di redazione, specificando nome cognome e numero di telefono, all'indirizzo redazione@psichiatriaoggi.it

NORME EDITORIALI

Lunghezza articoli: da 5 a 15 cartelle compresa bibliografia e figure.

Cartella: Interlinea singola carattere 12, spaziatura 2 cm sopra e sotto 2,5 cm sin/dx.

Ogni articolo deve contenere nell'ordine:

- Titolo
- Cognome e Nome di tutti gli autori (c.vo, preceduto da di e seguito da asterischi)
- Testo della ricerca
- Affiliazione di tutti gli autori
- Indirizzo email per corrispondenza da riportare nella rivista
- Eventuali figure tabelle e grafici devono trovare specifico riferimento nel testo
- Ringraziamenti ed eventuali finanziamenti ricevuti per la realizzazione della ricerca
- Bibliografia: inserire solo i riferimenti bibliografici essenziali: massimo 25 titoli, numerati, disposti secondo ordine di citazione nel testo, se citati secondo le norme dell'INDEX medico, esempio:
 1. Cummings J.L., Benson D.F., *Dementia of the Alzheimer type. An inventory of diagnostic clinical features.* J Am Geriatr Soc., 1986; 34: 12-19.

Nel testo l'indicazione bibliografica dovrà essere riportata indicando tra parentesi il cognome del primo autore e l'anno di pubblicazione, ad esempio (Cummings, 1986).

I lavori vanno inviati all'indirizzo e-mail redazione@psichiatriaoggi.it in formato .doc o .odt. Nella mail dovrà essere indicato nome e cognome dell'autore che effettuerà la corrispondenza ed un suo recapito telefonico. Nella stesura del testo si chiede di evitare: rientri prima riga paragrafo, tabulazioni per allineamenti, più di uno spazio tra una parola e l'altra, a capo manuale salvo inizio nuovo paragrafo e qualunque operazione che trascenda la pura battitura del testo.



SIP-Lo

Sezione Regionale Lombardia
della Società Italiana di Psichiatria

Presidenti:

Mauro Percudani e Massimo Clerici

Segretario:

Carlo Fraticelli

Vice-Segretario:

Giovanni Migliarese

Tesoriere:

Gianluigi Tomaselli

Consiglieri eletti:

Mario Ballantini
Franco Spinogatti
Gianmarco Giobbio
Luisa Aroasio
Carla Morganti
Federico Durbano
Alessandro Grecchi
Camilla Callegari
Antonio Magnani
Laura Novel
Pasquale Campajola
Giancarlo Belloni
Marco Toscano
Antonio Amatulli
Caterina Viganò

RAPPRESENTANTI

Sezione "Giovani Psichiatri":

Francesco Bartoli
Giacomo D'Este
Filippo Dragona
Claudia Palumbo
Lorenzo Mosca
Matteo Rocchetti

Membri di diritto:

Claudio Mencacci
Giancarlo Cerveri
Emi Bondi
Pierluigi Politi
Emilio Sacchetti

Consiglieri Permanenti:

Alberto Giannelli
Simone Vender
Antonio Vita
Giuseppe Biffi
Massimo Rabboni